

SUPERCOPPA. Ruud beffa la sua ex-Samp col gol del pari. I rigori premiano i rossoneri

PANINI. Il campionato 1979-80

Pronte al via la serie A e B

Domenica 4 settembre cominceranno i campionati di serie A e B. Ecco le partite. Serie A: Bari-Lazio; Brescia-Juventus; Fiorentina-Cagliari; Milan-Genoa; Napoli-Reggina; Parma-Cremonese; Roma-Foggia; Sampdoria-Padova; Torino-Inter. Serie B: Ascoli-Lucchese; Cesena-Verona; Chievo-Atalanta; Como-Vicenza; Cosenza-Venezia; Lecce-Acireale; Palermo-Andria; Perugia-Piacenza; Pescara-Udinese; Salernitana-Ancona. Inoltre, mercoledì 31 agosto riprenderanno gli incontri di Coppa Italia. Questo le partite di andata del secondo turno: Milan-Palermo; Padova-Inter; Monza-Torino; Como-Foggia; Cagliari-Atalanta; Parma-Perugia; Udinese-Fiorentina; Sampdoria-Vicenza; Lazio-Modena; Bari-Piacenza; Napoli-Andria; Cremonese-Lecce; Cesena-Genoa; Fiorentina-Roma; Reggina-Brescia; Juventus-Chievo.



Ruud Gullit subito a segno contro la sua ex squadra

Spietato Gullit, il poker è suo

Il Milan vince per la quarta volta il trofeo

MILAN-SAMPDORIA 5-4 (dopo i rigori)

MILAN: Rossi, Tassotti (82' Lorenzini), Orlando Alessandro, Gullit, Costacurta, Baresi, Lentini (46' Nava), Albertini, Boban, Donadoni, Simone, 12 Ielpo, 14 Galli, 16 De Francesco, All. Capello
SAMPDORIA: Zenga, Serena (82' Sacchetti), Ferri, Platt, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli (75' Bertarelli), Mancini, Evani, 12 Nucari, 14 Maspero, 15 Salsano. All. Eriksson
ARBITRO: Pairetto di Nichelino
RETI: 35' Mihajlovic, 82' Gullit
NOTE: Ammoniti Mihajlovic, Jugovic, Costacurta, Ferri. Spettatori: 26.767. Incasso 661.750.000
RIGORI: Platt, Albertini, Vierchowod, Boban, Simone, Jugovic e Costacurta hanno realizzato; Evani e Mihajlovic hanno fallito

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Nel segno di Gullit: ingrato ex, alla prima uscita ufficiale, l'olandese, con un suo gol, ha lanciato il Milan alla conquista della Supercoppa ai danni di quella Sampdoria che lo aveva ospitato, esule, la scorsa stagione. La squadra di Capello si è imposta ai rigori (5 a 4, errori fatali di Evani e Mihajlovic), dopo che i tempi regolamentari si erano conclusi sull'1 a 1. Gullit ha siglato il gol del pareggio all'82', dopo che la Samp era andata in vantaggio nel primo tempo

con il serbo Mihajlovic. Com'è lontana quella finale di Washington, quando il calcio italiano si illudeva ancora di esportare la sua finta grandeur fin oltreoceano per una Supercoppa tricolore fra Milan e Torino. Si ritorna in patria, giusto e sacrosanto così. Rieccola qui a San Siro, la Supercoppa, e rievocando i dodici mesi dopo, il Milan eterno finalista: con il suo tifoso speciale Paolo Berlusconi fresco di «gallery» in tribuna, vicino a Galliani e ai figli del com-

pianto presidente doriano Mantovani, i quali continuano la dinastia al timone della sampdoria e, forse grazie alla bravura di Eriksson, finora hanno mascherato una campagna acquisti che lascia ancora perplessi, malgrado tutto. Già, Milan-Samp oltre che una finale di Supercoppa italiana è stata anche Capello-Eriksson: sfida nella sfida fra due allenatori bravi e comunque non sempre e non da tutti apprezzati, come è normale che sia. Dovendo fare una scelta, meglio certamente lo svedese del goriziano, almeno ieri sera: avendo dovuto fare a meno di Gullit dopo la strepitosa stagione dell'olandese in maglia blucerchiata, Sven Goran ha ridisegnato completamente la squadra nel gioco, più ancora che negli uomini: se pensate sia facile, auguri. Vi ricordate la Samp dell'anno passato che giocava con i lanci lunghi a saltare il centrocampo e a servire Gullit bravo a far tutto da solo (o quasi) in zona-gol? Bene, quella Samp non c'è più. Il dramma di dover rimpiangere Ruud con Melli è stato superato con l'allestimento di un centrocampo che, a occhio e a campionato ancora da iniziare, è il

reparto più forte: l'esatto contrario di un anno fa. Evani, con al fianco Jugovic e Platt (bravissimi ieri sera), è il cervello di una squadra che sulle fasce ha annullato il Milan, grazie al pressing e ai raddoppi delle coppie Lombardo-Platt (sulla destra contro il modesto Alessandro Orlando e ciò che resta del grande Lentini) e Jugovic-Mihajlovic (sinistra: niente da fare per Donadoni, poco o niente assistito fra l'altro da statua-Tassotti). Il serbo ex romanista nei primi 45' è stato di gran lunga il migliore in campo, nel suo nuovo ruolo di laterale: ma nella ripresa è crollato come gran parte dei compagni, sciupando quella che andava prendendo forma come una prestazione-super. I problemi della Samp sono all'attacco, dove Melli non si è inserito e non trova l'intesa con Mancini: in difesa i vecchi Zenga e Vierchowod tengono invece sul il reparto, che si avvale della freschezza di Serena e del mestiere di Ferri, libero vecchia maniera in tutti i sensi.

Non è un caso se abbiamo parlato solo della Samp: il Milan di ieri sera ha fatto qualcosa solo nella ripresa, quando si è buttato disordi-

atamente all'attacco per rimediare al gol di Mihajlovic, finendo per trovare il gol (con merito) a 8 minuti dalla fine, grazie a una combinazione Simone-Gullit risolta dall'Grande Ex con un perfetto colpo di testa. Comunque, troppo incompleto (fuori Makini, Savicovic, Desailly, Massaro, Eranio e Panucci) il Milan per essere credibile. Il Diavolo deve fare i conti anche con le difficoltà dei suoi tanti reduci dal Mondiale (Albertini, Donadoni e Costacurta viaggiano al 50%) e soprattutto con il rebus-Gullit: se non gioca avanti da prima punta, se insiste con i ghirgiori sulla fascia per fare i cross a Simone (!) la squadra non va a segno. Nella ripresa le cose sono tornate a posto.

Così, se nel primo tempo il Milan ha avuto una sola occasione gol con Gullit (colpo di testa fuori sui cross di Lentini), mentre la Samp dominava andando a segno con una perfetta punizione di Mihajlovic, nella ripresa le parti si sono invertite. Zenga ha salvato su Boban, Gullit per due volte ha sfiorato il gol. Lombardo e Mancini in contropiede hanno fallito il raddoppio e alla fine Gullit ha colto il pareggio, e la Supercoppa si è decisa ai rigori.

Un anno triste: il pallone travolto dalle scommesse

Campionato 1979-80: una stagione negativa per il calcio. È l'anno dello scandalo «calcio scommesse». Lo scudetto lo vince l'Inter, ma Milan e Lazio vengono retrocesse dal giudice sportivo. Giordano e Paolo Rossi squalificati.

LORENZO MIRACLE

Montenero di Bisaccia: in provincia di Campobasso, affacciato sul mare è oggi assai noto per aver dato i natali ad Antonio Di Pietro. Ma Montenero, all'inizio dello scorso decennio, era già noto ai tifosi del Perugia, perché in quella località, come apprendiamo dall'album Panini, era nato Nello Malizia, ai tempi estremo difensore della squadra umbra. Ma che c'entra? Uno faceva il calciatore, l'altro indagava sulle ruberie d'Italia? C'entra, c'entra: infatti proprio la stagione 1979-80 è passata alla storia per l'affare del calcio-scommesse. La polizia fece irruzione negli spogliatoi: celebrati divi del pallone passarono qualche notte in cella e qualche squadra venne retrocessa dalla giustizia sportiva nelle serie inferiori. Una pagina nera del calcio, da cui questo sport si risollevò con non poche difficoltà.

La stagione comincia con qualche trasferimento di vecchie glorie: Anastasi dall'Inter all'Ascoli, Cordova dalla Lazio all'Avellino, e Savoldi che fa il suo ritorno a Bologna. Ma il trasferimento che fa più sensazione è quello di Paolo Rossi dal L.R. Vicenza al Perugia: per molti anni si riterrà che questo passaggio sia stato la rovina per il futuro di Pablotto. Da segnalare anche qualche esordio: Dossena compare con la maglia del Bologna, direttamente da San Basilio arriva nella difesa della Lazio Mauro Tassotti, mentre sull'altra sponda del Tevere, quella giallorossa (benché le magliette siano tra le più brutte che la storia del calcio ricordi) arriva Carlo Ancelotti.

Il campionato inizia il 16 settembre, quando è ancora fresco il ricordo del quarto posto conquistato dall'Italia ai Mondiali d'Argentina. Alla prima giornata si segnalano appena sei reti: un debutto più noioso è difficile da ricordare. Già alla seconda giornata non c'è più nessuna squadra a punteggio pieno.

Intanto la mafia alza il tiro nella sua lotta contro lo Stato: il 25 settembre a Palermo muoiono sotto i colpi di Cosa Nostra il giudice Cesare Terranova e il suo autista Lenino Mancuso. È l'inizio della stagione degli omicidi eccellenti. A Teheran, nel mese di novembre, un gruppo di studenti dà l'assalto all'ambasciata statunitense. Tutto il personale resterà ostaggio per quasi un anno, nonostante goffi tentativi (ad esempio il raid di Tabas) di liberarlo.

Per quanto riguarda il campionato non c'è molto da segnalare, a parte il fatto che l'Inter sin dalle prime giornate fa corsa a sé. È un campionato strano, talmente strano che alla quinta giornata il Milan, sceso a Perugia senza le magliette di riserva, è costretto a giocare con quelle prestate dagli umbri. Le cronache ricordano invece tragedie al di fuori dei campi da gioco: il 27 ottobre, all'Olimpico, prima del derby dalla curva dei tifosi della Roma parte un razzo che colpisce e uccide, nella curva opposta, Angelo Paparelli.

A tenere alto l'onore dello sport italiano ci pensa Pietro Mennea che a Città del Messico stabilisce il record del mondo sui 200 metri: 19'72", ancora imbattuto.

A dicembre l'Unione Sovietica invade l'Afghanistan, imponendo il regime di Karmal. Il 1980 si apre con la morte di Pietro Nenni, il primo dell'anno, e l'uccisione del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, il 6 gennaio, in Salvador, intanto, gli squadroni della morte, uccidono l'arcivescovo Oscar Romero mentre sta celebrando messa nella capitale.

Da segnalare, in campionato, il fatto che la Juventus è in piena zona retrocessione: chiude quarto ultima il girone d'andata. Ma da quel momento comincerà una straordinaria rimonta che la porterà a chiudere il torneo alle spalle della vincitrice Inter. Ma il 2 marzo scoppiò la bomba-scommesse: le denunce colpiscono molti nomi eccellenti del calcio, da Albertosi a Giordano, da Manfredonia a (in un secondo momento) Paolo Rossi. Ciò che accade negli stadi passa ormai in secondo piano: intanto l'Inter non può fare altro che conquistare un campionato che ha dominato dall'inizio alla fine. Ma si attendono le decisioni del giudice sportivo, che saranno pesantissime: Milan e Lazio retrocesse in serie B; Perugia, Avellino e Bologna dovranno partire la stagione successiva da meno 5. E poi ci sono le squalifiche a carico di tutti i giocatori coinvolti.

Ma non è un anno positivo per lo sport in genere: per ritorsione contro l'invasione dell'Afghanistan gli Usa annunciano il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Le nazioni europee loro alleate tra cui l'Italia, mandano in Unione Sovietica rappresentanti senza bandiera. Gli azzurri vincono così, grazie anche alle molte defezioni, otto medaglie d'oro.

IL CASO. La squadra romagnola non si presenta a Prato. Sarà sconfitta a tavolino

I «ribelli» del Ravenna restano a casa

FABIO BARNI

PRATO. Alla fine anche i più scettici si sono dovuti ricredere. Trascorsi i 45 minuti previsti dal regolamento l'arbitro Nucini se n'è andato senza rilasciare dichiarazioni, con la formazione del Prato e la giustificazione del Ravenna, assente all'appello, in tasca. Dalla vicina Romagna, a parte il general manager Giuseppe Marotta ed il direttore sportivo Rino Foschi, non è arrivato nessuno. Il Ravenna, iscritto al tribunale civile alla serie B, della C/1 non ne vuol sapere. Così, come annunciato dalla società e dai suoi legali durante la settimana, i giocatori del club giallorosso hanno disertato il vecchio Lungobisenzio. Lo stadio pratese li avrebbe invece dovuti accogliere per la prima giornata del campionato di serie C1. Tutto era pronto: dalle forze dell'ordine schierate per fronteggiare eventuali incidenti, ai cani degli ultra del Prato. Pronta, e consegnata per tempo all'arbitro bergamasco Danilo Nucini, anche la lista dei giocatori di casa: Ambrosio, Chiti, Lamonica, Torracchi, Mascheretti, Giannoni,

Carlone, Rovaris, Calidano, Ceccaroni e Brunetti in campo; Papi, Marchini, Esposito, Vivani e Rossi in panchina. Tutti calciatori che senza la minima fatica dovrebbero aver conquistato i primi tre punti della stagione. Dovrebbero. Perché il braccio di ferro fra don Tonino Matarese e messer Bruno Corvetta da Ravenna è destinato a proseguire. Del resto, l'ultima mossa ha compiuto proprio la società ravennate. Ed è stata al tempo stesso mossa d'attacco e di ripiego. Accettare la sfida col Prato, d'altra parte, avrebbe voluto dire accettare la C1, senza attendere il parere dei giudici sui ricorsi della Federcalcio e, soprattutto, senza aspettare l'inizio del torneo cadetto.

Ma la sconfitta a tavolino, sempre secondo le tesi dei dirigenti e dei legali romagnoli, non è scontata neppure in caso di permanenza nella serie immediatamente inferiore. Per ora la magistratura ordinaria dà ragione al Ravenna, che siccome il giudice ne ha ordinato l'iscrizione in B - sostiene il general manager Marotta - non poteva per

causa di forza maggiore giocare la prima di C1». Cause di forza maggiore che poi sarebbero proprio quelle per cui il club giallorosso si batte dalla fine di luglio. Che a chiedere l'intervento e le ordinanze del tribunale sia stato lo stesso Ravenna, a Marotta sembra interessare poco. «Abbiamo presentato una riserva scritta all'arbitro, in cui spieghiamo che non ci siamo presentati per obbedire ad un'ordinanza della magistratura, per la quale siamo in serie B. Un tentativo di salvare capra e cavoli? Forse. Se fosse costretto ad arrendersi, il Ravenna vorrebbe almeno giocare alla pari con le altre squadre di C1. Ma già mercoledì prossimo il giudice sportivo «dovrebbe decretare la vittoria a tavolino del Prato - hanno lasciato intendere i commissari della Lega di serie C, Rodino e Piccolomini, intervenuti sul campo - e la penalizzazione di un punto degli ospiti».

Ma il Prato intenterà un procedimento contro il Ravenna per il rimborso dei danni? «Non ci ha ancora pensato - ha ribattuto il presidente toscano Andrea Tocafondi - in sedici anni di presidenza ne ho viste

lante. Ora ho fatto anche questa esperienza. Certo, il danno economico è evidente, ma fino a ieri sera ero convinto che il Ravenna alla fine si sarebbe presentato. Del resto, la partenza è stata annullata alle 17 di ieri. Non fa testo la disdetta delle camere d'albergo. Potevano partire anche in mattinata. Non sono dunque in grado di annunciare che cosa faremo. Posso solo aggiungere che non credo in una ripetizione della partita». E sul caso Ravenna? «Non sta a me giudicare. Ho già i miei impegni e dedico tutto il tempo al Prato. Mi resterà solo da domandarmi che cosa sta cambiando nel calcio». La società toscana sta comunque studiando, parola dell'amministratore Stefano Calisti, la possibilità di ottenere un indennizzo.

La decisione della società romagnola si ripercuote anche sulla scheda del Totocalcio. La partita Prato-Ravenna non è ovviamente valida ai fini del concorso, che pagherà così i vincitori con 12 e con 11 punti.

Intanto, il presidente del Ravenna Corvetta ha risposto, a chi lo accusava di avere intenzione di pat-

teggiare con la Figc - nel caso il Tribunale accogliesse il reclamo dell'organismo sportivo - e di chiedere la ripetizione della partita contro il Prato: «Intendo portare a fine la mia battaglia. Non intendo venire a patti con nessuno, poiché non penso che il Tribunale ci darà torto».

Alessandria-Carpi	X
Avellino-Siracusa	X
Barletta-Lodigiani	1
Bologna-Palazzo	X
Carrarese-Spal	2
Empoli-Casarano	1
Ischia I-Pontedera	2
Juve Stabia-Nola	1
Modena-Pistoiese	1
Prato-Ravenna	n.v
Trapani-Sora	1
Spezia-Monza	1
Turris-Reggina	2

MONTEPREMI: L. 5.289.514.540
QUOTE: ai +12 L. 132.237.000
ai +11 L. 349.000

GIRONE A Risultati		GIRONE B Risultati	
ALESSANDRIA-CARPI	1-1	ATLETICO CATANIA-CHIETI	2-1
BOLOGNA-PALAZZOLO	1-1	AVELLINO-SIRACUSA	1-1
CARRARESE-SPAL	0-1	BARLETTA-LODIGIANI	1-0
LEFFE-CREVALCORE	1-0	EMPOLI-CASARANO	1-0
MODENA-PISTOIESE	2-1	GUALDO-SIENA	0-1
OSPITALETTO-FIORENZUOLA	1-1	ISCHIA I-PONTEREDERA	1-4
PRATO-RAVENNA	non disputata	JUVE STABIA-NOLA	1-0
PRO SESTO-MASESE	0-1	TRAPANI-SORA	2-0
SPEZIA-MONZA	3-2	TURRIS-REGGINA	0-2

Classifica		Classifica		
Spal, Massese, Leffe, Modena e Spezia	punti 3	Carpi, Pro Sesto, Crevalcore, Spezia, Fiorentina-Prato, Massese-Bologna, Monza, Leffe, Palazzo-Modena, Pistoiese-Ospitaletto, Ravenna-Carrarese	Spal-Alessandria	
Atletico Catania, Pontedera, Reggina, Siena, Barletta, Empoli, Juve Stabia e Trapani	3 punti	Siracusa e Avellino	1; Chieti, Lodigiani, Casarano, Nola, Sora, Gualdo, Ischia e Turris	0.

Prossimo turno		Prossimo turno	
Carpi-Pro Sesto; Crevalcore-Spezia; Fiorentina-Prato; Massese-Bologna; Monza-Leffe; Palazzo-Modena; Pistoiese-Ospitaletto; Ravenna-Carrarese; Spal-Alessandria		Casarano-Trapani; Chieti-Juve Stabia; Lodigiani-Empoli; Nola-Atletico Catania; Pontedera-Gualdo; Reggina-Ischia Isol.; Siena-Avellino; Siracusa-Barletta; Sora-Turris	